

Marta Doglio*, Valentina Orsi**

* Uşaklı Höyük Archaeological Project.

** Università degli Studi di Siena; Research Center for Anatolian Studies - ANAMED, Koç University, Istanbul

UN SERVITO DA TAVOLA CON CERVI E STAMBECCHI. LA CERAMICA IN STILE ALIŞAR IV DAL SITO DI UŞAKLI HÖYÜK, IN ANATOLIA CENTRALE

LINK AL DATASET: [10.13131/UNIPI/J050-Q790](https://doi.org/10.13131/UNIPI/J050-Q790)

Abstract: This paper presents a preliminary analysis of the inventory of so-called Alişar IV style pottery brought to light on the site of Uşaklı Höyük (Yozgat), in central-northern Anatolia. This specific production spread in a very circumscribed geographical and chronological context of Iron Age Central Anatolia. Thanks to the peculiar painted decoration of animal silhouettes, the pottery represents a clear marker of shared cultural traits. Stylized trees often appear among the silhouettes of deer and wild goats, while concentric circles occupy the background. In the light of Uşaklı Höyük new datasets, the paper offers an overview on the issue of origin, chronology, and organization of the ceramic production.

Keywords: Alişar IV pottery, animal silhouettes, Uşaklı Höyük, Anatolia, Iron Age.

Introduzione

La ceramica in stile Alişar IV, caratterizzata dalla peculiare decorazione dipinta a silhouettes animali, proprio in virtù della sua intrinseca distintività, rappresenta un indicatore archeologico di grande importanza per la ricostruzione delle sequenze archeologiche centro-anatoliche nell'età del Ferro. Questi tipi ceramici si sviluppano infatti in un contesto geografico e cronologico ancora molto poco noto, ma scavi recenti nella regione stanno portando nuovi dati che auspicabilmente riusciranno, in un futuro prossimo, ad affinare le nostre conoscenze. Tra questi, la lunga sequenza insediativa, ancora in corso di scavo, di Uşaklı Höyük, in Anatolia centro-settentrionale, sta rivelando un repertorio di ceramiche dipinte a silhouettes piuttosto ricco. La ceramica con decorazioni a silhouettes al momento è nota in associazione ad una serie abbastanza limitata di forme perlopiù riconducibili all'ambito conviviale, ed ha, presumibilmente, una forte connotazione identitaria. Dopo la fase di frammentazione culturale che fa seguito al crollo dell'impero ittita, alla fine del Bronzo Tardo, rappresenta inoltre uno dei primi tipi ceramici la cui diffusione superi la scala regionale, e può offrire pertanto informazioni preziose sui fenomeni culturali, socio-economici e politici che interessarono la regione nei primi secoli del I millennio a.C. L'analisi preliminare del repertorio di ceramiche con decorazione a silhouettes di Uşaklı Höyük, presentato in questo testo, offre un nuovo contributo nell'indagine di aspetti legati all'origine, cronologia, organizzazione della produzione e distribuzione.

1. Il sito di Uşaklı Höyük

Il sito di Uşaklı Höyük si trova nell'area centro-settentrionale dell'altipiano anatolico, nella moderna provincia di Yozgat¹. La lunga storia insediativa che lo caratterizza, che va dal Bronzo Antico fino all'epoca Medievale, è probabilmente da leggere in relazione alla sua collocazione vantaggiosa, in una zona ricca di risorse naturali, adatta allo sviluppo agricolo e pastorale, nonché strategica nelle traiettorie di comunicazione che attraversano la penisola Anatolica lungo l'asse nord-sud e, in particolare, lungo l'asse est-ovest.

Il sito è probabilmente da identificare nel periodo ittita con l'importante centro religioso di Zippalanda, sede di culto di un potente Dio della tempesta, e con Podanala nel periodo ellenistico-romano, la più orientale delle città della tetrarchia dei Galati Trokmi, che aveva la sua capitale a Tavium.

L'area archeologica comprende un monticolo di 2 ha a sud, che si innalza per circa 26 m sul piano di campagna, ed un'ampia terrazza, di circa 10 ha, che si estende a nord e ad est. L'insediamento si trova alla confluenza di due corsi d'acqua che circondano la zona ad est e a nord, l'Egri Öz Dere, che attraversa la valle in stretti meandri da est a ovest, e il Kötü Dere, alimentato da una sorgente pochi chilometri a sud-ovest (Mazzoni & Pecchioli Daddi, 2015). Il monte Kerkenes, che raggiunge i 1454 m di altitudine, si trova solo 7 Km a sud. Il picco è probabilmente da identificare nel Bronzo Tardo con il sacro monte Daha, citato nei testi ittiti insieme a Zippalanda e ad Ankuwa tra le tappe dei pellegrinaggi rituali compiuti annualmente dai sovrani ittiti. Nell'età del Ferro Tardo, tra la fine del VII e la prima metà del VI sec. a.C., ospitava invece un imponente centro urbano, probabilmente l'antica Pteria, caratterizzato dalla presenza di genti con forti tratti culturali frigi (Summers, 2021).

Gli scavi, iniziati nel 2013, si sono concentrati sulle evidenze dell'età del Bronzo Tardo e del Ferro². Durante l'età del Bronzo Tardo, due grandi edifici monumentali, messi in luce nella zona orientale della terrazza (Edificio II) e sulla pendice meridionale del monticolo (Edificio III), documentano un centro urbano di grande prestigio (Mazzoni et al., 2019; D'Agostino et al., 2021). Il sito, seppure in termini estremamente ridotti, continua ad essere occupato all'inizio dell'età del Ferro, ma l'insediamento ha probabilmente carattere sparso, ed è documentato in larga parte da fosse e accumuli di ceneri localizzate nell'area precedentemente occupata dal grande Edificio III (Orsi, 2020). L'insediamento assume caratteristiche più stabili nell'età del Ferro Medio: sui resti dell'Edificio III e sulle fosse del Ferro Antico, infatti, in questo periodo si trova un quartiere domestico artigianale, caratterizzato da piccole costruzioni in pietra, pavimenti in basolato o battuto, fosse e installazioni da fuoco. Una diversa fase nell'occupazione del sito è segnata dalla costruzione di un massiccio muro – o *glacis* – in pietra, lungo gran parte delle pendici della cittadella (D'Agostino et al., 2021, pp. 59-60). Sfortunatamente, l'unica data al radiocarbonio disponibile per l'attribuzione cronologica della struttura è molto imprecisa a causa della corrispondenza con il cosiddetto Hallstatt plateau. La sua collocazione tra la prima metà dell'VIII e la prima metà del V sec. a.C., tuttavia, rimanda ad un arco di tempo compreso tra una fase molto tarda del Ferro Medio e il Ferro Tardo (Gmińska-Nowak et al., 2021, p. 10).

¹ Il sito è oggetto di un progetto di ricerche archeologiche da parte della Missione Italo-Turca in Anatolia Centrale che opera con una concessione del Ministero della Cultura e del Turismo della Repubblica di Turchia e vede coinvolte le Università di Pisa, che detiene la concessione, Siena, Yozgat Bozok, Ankara Hacettepe e University College di Londra. La missione opera grazie al sostegno finanziario dell'Università di Pisa (fondi Progetti di Ricerca di Ateneo 2020-2021 e fondi del Dipartimento di Eccellenza), della Fondazione Oriente Mediterraneo, dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e dell'Università degli Studi di Firenze. Le autrici di questo articolo sono entrambe prime coautrici. Marta Doglio è autrice dei paragrafi 3.1, 3.3-3.5 e 3.7; Valentina Orsi è autrice dell'introduzione e dei paragrafi 1-2, 3.2, 3.6 e 3.8. Le conclusioni sono opera di entrambe le autrici. Si ringraziano i due revisori anonimi per i preziosi commenti.

² Per una panoramica sulla sequenza insediativa di Uşaklı Höyük si veda anche D'Agostino, 2019.

2. La produzione ceramica a Uşaklı Höyük tra Bronzo Tardo e Ferro

La produzione ceramica massificata di Bronzo Tardo, caratterizzata dall'uso estensivo del tornio e dalla scarsa attenzione alle finiture superficiali, caratteristica del periodo ittita medio e tardo, documenta l'integrazione di Uşaklı Höyük in questa fase nell'ambito della produzione ceramica centro-nord anatolica (Orsi, 2018; 2019). Il crollo dell'impero ittita segna un cambiamento profondo in Anatolia centro-settentrionale e alla discontinuità politica fa seguito un forte cambiamento del sistema socio-economico e culturale, chiaramente registrato archeologicamente nella discontinuità degli insediamenti, del popolamento, e delle evidenze materiali.

La produzione ceramica ad Uşaklı Höyük nel periodo post-imperiale passa da una produzione massificata, massimizzata e sostanzialmente intensiva, omogenea in tutta l'area nucleare ittita e con importazioni di ceramiche di lusso che attestano collegamenti su ampia scala, ad una produzione a basso capitale tecnologico e ad alta intensità di lavoro. La ceramica della prima età del Ferro, infatti, è sostanzialmente fatta a mano, tipologicamente poco specializzata, fa ampio uso delle finiture superficiali, è geograficamente differenziata e probabilmente organizzata su piccola scala. Tutto suggerisce pertanto un basso livello di centralizzazione politica e sociale (Orsi, 2020).

Il Ferro Medio invece segna il ritorno ad un'organizzazione della produzione ceramica su scala più ampia: rispetto al periodo precedente continua l'attenzione alle finiture superficiali che, includendo spesso brunitura e decorazione dipinta, sono indice di una catena operativa caratterizzata da un certo investimento in termini di intensità di lavoro, ma si diffonde nuovamente l'uso del tornio, che segna un nuovo sviluppo tecnologico, e si osserva una nuova tendenza verso la diversificazione e la specializzazione dei tipi ceramici³. Un aspetto chiaro di discontinuità tra Ferro Antico e Medio è rappresentato dal cambiamento registrato in una produzione solitamente molto conservativa come la ceramica da cucina, che vede un ritorno all'uso del tornio e l'introduzione di nuove forme (Casucci, in stampa).

Nel contesto della produzione ceramica di Ferro Medio, la ceramica nota come Alişar IV, caratterizzata dalla peculiare decorazione dipinta a silhouettes animali, costituisce uno degli elementi maggiormente riconoscibili e identificativi. La decorazione a silhouettes, utilizzata in larga parte sul corpo di grandi crateri, appare strettamente legata alla ceramica da mensa e, trattandosi di crateri, a contesti comunitari di qualche tipo. Considerando che l'uso in un ambito conviviale è molto probabile, è plausibile che l'impiego di tali motivi decorativi recasse anche un profondo significato identitario, da collegare forse alle nuove élites che andavano consolidandosi⁴. La distribuzione delle stesse forme ceramiche – testimonianza di attività ricorrenti – associate a motivi decorativi fortemente identificativi su un'area relativamente vasta (per cui si veda §3.3), è forse da collegare, dopo la fase di accentuata decentralizzazione del Ferro Antico, ad una fase di rinnovata interazione e integrazione – se non sul piano politico, rispetto al quale sappiamo pochissimo – sicuramente sul piano culturale, sociale e, forse, in una certa misura, sul piano economico.

³ La ceramica di Ferro Medio dell'area D di Uşaklı è attualmente in corso di studio da parte di Sabina Calderone, per cui si veda anche Calderone, 2020.

⁴ In seguito alla sottomissione di questo contributo, alcuni nuovi dati emersi nell'ambito delle ricerche condotte a Niğde-Kınık Höyük, in Cappadocia meridionale, sono stati resi disponibili nella *preview online* di *Anatolian Studies* 2022 (per cui si veda D'Alfonso et al., 2022). Pertanto, nella fase di revisione dell'articolo, siamo felici di poter integrare nella nostra trattazione alcune importanti informazioni emerse in relazione all'uso della ceramica a silhouettes tipo Alişar IV e all'identità dei gruppi sociali da collegare alla sua diffusione. Infatti, il gruppo di Niğde-Kınık Höyük porta evidenze molto convincenti di uso del set per il consumo di vino in uno specifico ambito rituale, legato non più alla sfera regale, quanto a quella, più estesa, delle nuove élites emergenti, in un contesto di reciproco riconoscimento e consolidamento. Relativamente all'organizzazione della produzione ceramica, i dati presentati adesso in estensione dal gruppo di Niğde-Kınık Höyük sembrano offrire una buona conferma per alcune delle ipotesi da noi avanzate.

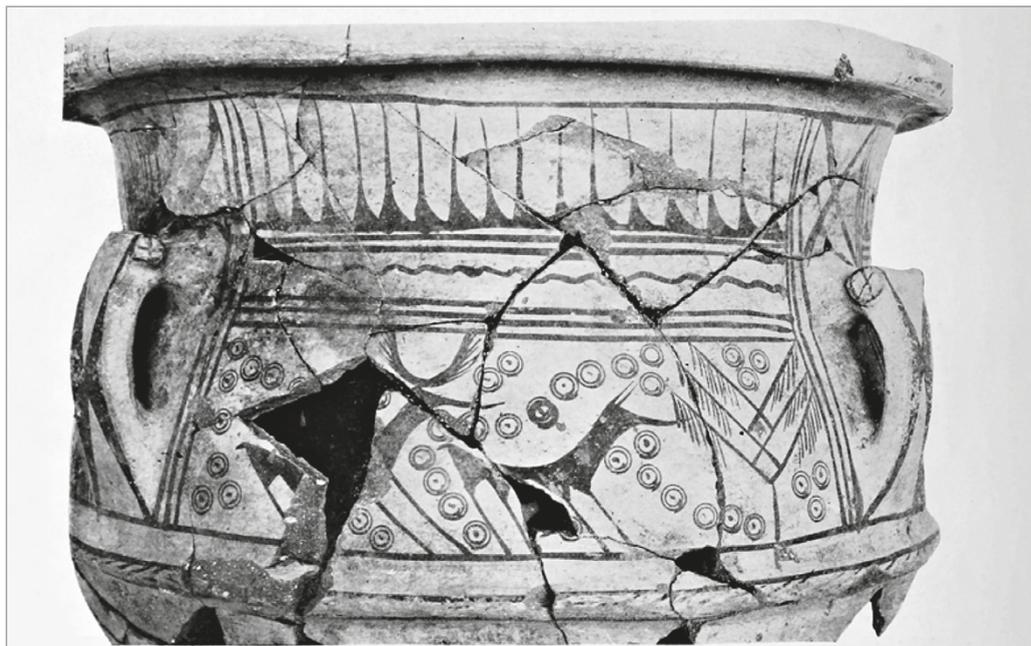


fig. 1. Esempio di decorazione in stile Alişar IV su un cratere da Alişar Höyük (von der Osten, 1937, p. 374).

3. Le ceramiche a silhouettes dipinte dell'età del Ferro in Anatolia centrale

3.1 Una definizione

La ceramica Alişar IV prende il nome dal livello 4 del sito di Alişar Höyük, localizzato in Anatolia centro-settentrionale. Questo sito, scavato da H. H. von der Osten negli anni Venti e Trenta del '900, ha restituito le prime evidenze di una tipologia di ceramica dipinta caratterizzata da silhouettes animali, cervi soprattutto, e cerchi concentrici (von der Osten, 1937, p. 350).

La ceramica in stile Alişar IV, spesso indicata anche come ceramica a silhouettes, è stata isolata a partire dal motivo decorativo peculiare e riconoscibile. E. Akurgal (1955) riconosce tre elementi caratteristici: le silhouettes animali, gli elementi vegetali stilizzati e i cerchi concentrici (fig. 1).

Le silhouettes sono per lo più rappresentate da cervi e raramente da capre selvatiche o stambecchi e antilopi. Gli animali sono raffigurati in maniera stilizzata e lineare. Le singole parti del corpo risultano poco dettagliate e presentano un aspetto fortemente geometrico. Le zampe sono realizzate con lunghe e semplici pennellate di colore, il corpo è longilineo, il muso allungato e sottile. Le corna sono la parte resa con maggior dettaglio: presentano forme ampie e ramificate. Gli elementi vegetali sono riconducibili a piccoli arbusti stilizzati. Sono formati da rami con piccole foglie rivolte, nella maggior parte dei casi, verso il basso (Bossert, 2000, p. 50). I cerchi concentrici, infine, occupano lo sfondo e rappresentano un motivo di riempimento. Questi sono formati per lo più da due cerchi concentrici, ma sono attestati esempi di tre o più cerchi. È probabile che venissero tracciati con l'ausilio di un compasso dal momento che sono molto precisi e che in molti casi è ancora visibile la traccia lasciata dalla punta dello strumento. Secondo G. K. Sams (1994, p. 163) poteva trattarsi di compassi doppi o quadrupli. Non esistono ad oggi evidenze archeologiche di strumenti pittorici utilizzati per la decorazione dipinta. È probabile che la pittura venisse stesa con l'ausilio di utensili deperibili, realizzati con materiali vegetali o animali, simili a pennelli morbidi o a stili dalla punta più rigida.

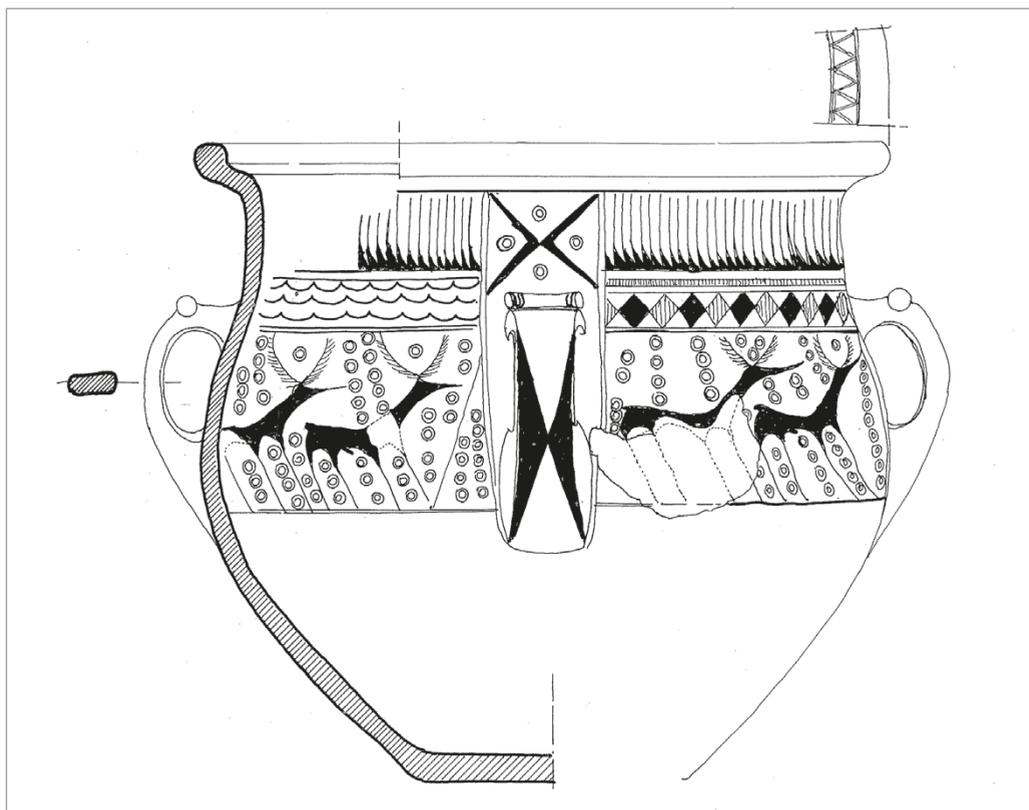


fig. 2. Esempio di cratere con decorazione in stile Alişar IV (Özgüç, 1982, fig. 140).

La composizione e la distribuzione di questi tre elementi decorativi veniva adattata alla forma del vaso (fig. 2). Si tratta soprattutto di grandi crateri a due o quattro anse, mentre sono più rare le brocche e le giare da trasporto. I motivi decorativi sono collocati all'interno di pannelli posti sulla spalla dei vasi. I pannelli sono perlopiù delimitati da motivi geometrici, che formano una sorta di cornice attorno alla scena principale (von der Osten, 1937, p. 351). Il repertorio degli elementi geometrici è ampio e include, in particolare, triangoli, zig zag, motivi con losanghe e rombi, e scacchiere. Più rari sono i motivi a ghirlande o semicerchi, collocati solitamente sulla parte alta del vaso (Sams, 1994, p. 138). Si trova, infine, una vasta tipologia di linee, rette e ondulate, di vario spessore (Sams, 1994, p. 155). All'interno dei pannelli i cervi sono disposti in fila, uno dietro l'altro, variamente rivolti a destra o a sinistra. Davanti al primo cervo della fila si trova in molti casi un albero o un arbusto stilizzato. In alcuni rari esempi compaiono due cervi raffigurati affrontati, con in mezzo un elemento vegetale. La disposizione dei cerchi sullo sfondo varia. Questi possono essere distribuiti in maniera omogenea attorno alle silhouettes oppure, in alcuni casi, possono essere organizzati in file, come a formare delle linee (Orsi in D'Agostino et al., 2021, p. 64). Ci sono rari casi, poi, in cui non compaiono cerchi concentrici e lo sfondo è lasciato vuoto.

3.2 La cronologia

Riguardo alla cronologia e alla periodizzazione dell'età del Ferro, in Anatolia centrale non c'è accordo, e tale situazione è probabilmente da collegare, oltre alla qualità e quantità delle evidenze disponibili, anche ad un certo grado di effettiva variazione regionale. Una correlazione puntuale tra la sequenza storica, di per sé molto approssimativa, e le sequenze archeologiche,

che sono ancora relativamente poche, è ardua, ed anche l'impiego di datazioni assolute non è privo di criticità⁵. In generale, nell'area centro-nord anatolica l'età del Ferro Antico viene fatta corrispondere perlopiù al periodo compreso tra il XII e il X sec. a.C.; il Ferro Medio con il periodo tra il X/IX e l'VIII sec. a.C. e il Ferro Tardo con il periodo tra l'VIII/VII sec. e la seconda metà del IV sec. a.C.⁶. Spesso, tuttavia, seppur a detrimento dell'agilità della trattazione, una maggiore puntualità è offerta dal riferimento alle sequenze locali.

Uno dei riferimenti principali per un inquadramento cronologico della produzione ceramica in stile Alişar IV è la sequenza di Boğazköy (Genz, 2004; Seeher, 2018). Sul sito, l'insediamento dell'età del Ferro Antico, che si concentra sulle alture di Büyükkaya, viene datato tra il XII e le fasi iniziali del X sec. a.C. (Seeher, 2018, p. 89, tab. 1; tab. 5). L'inizio dell'insediamento della Media età del Ferro, corrispondente alla fase 4 della sequenza di Büyükkaya – nota anche come 'fase Büyükkaya' – continua a svilupparsi inizialmente nella stessa area, forse l'unica zona di Boğazköy ad essere abitata in questo periodo (Seeher, 2018, p. 144), ed è considerato non più tardo della metà del X sec. a.C. (Seeher, 2018, p. 107)⁷. La ceramica in stile Alişar IV si diffonde sul sito a partire dalla successiva fase di Ferro Medio nella sequenza locale, che corrisponde alla fase 3 dell'area di Büyükkaya e alla fase IIB dell'area di Büyükkale. Sfortunatamente, non ci sono datazioni al radiocarbonio disponibili che permettano un inquadramento cronologico puntuale del passaggio tra la prima e la seconda fase del Ferro Medio. Sulla base del confronto con Gordion e della distribuzione della ceramica in stile Alişar IV nella sequenza locale, tuttavia, viene ipotizzato che l'inizio della seconda fase di Ferro Medio a Boğazköy possa essere da far risalire alla prima metà del IX sec. a.C. (Seeher, 2018, p. 141)⁸. Infatti, a Gordion, le più antiche attestazioni di ceramica in stile Alişar IV derivano dal contesto pre-distruzione *Early Phrygian Building/EPB V* (Sams, 1994, pp. 169-171, tav. 161) che, in base alla cronologia rivista del sito (Rose & Darbyshire, 2011), viene attribuito alla fase Antico Frigia 6b e datato, sulla base della sequenza di dati del radiocarbonio, alla metà del IX sec. a.C. (Sams, 2011, pp. 72-73; Sams, 2012, pp. 61-63). Considerando la posizione decentrata di Gordion rispetto all'area nucleare di attestazione della ceramica in stile Alişar IV, e la marginalità di quella stessa produzione sul sito, J. Seeher ipotizza che le prime attestazioni a Boğazköy, centrale rispetto all'area nucleare, possano essere anteriori, e quindi probabilmente da collocare almeno nella prima metà del IX sec. a.C.

Considerando il numero estremamente ridotto di frammenti di possibile tradizione Alişar IV provenienti dai livelli pre-distruzione di Gordion – ovvero 3 frammenti dal contesto EPB V (per cui vedi sopra) e uno dal contesto EPB VII (Sams, 1994, tav. 113), l'evidenza, seppur valida, non appare particolarmente robusta. In effetti, gli esempi di ceramica in stile Alişar IV noti da Gordion sono di per sé molto pochi, e la maggior parte di essi proviene dai successivi livelli Medio Frigi (Sams, 2011, p. 72; Sams, 1994, p. 163), datati a partire dall'VIII sec. a.C. Tuttavia, una conferma per la datazione della comparsa della ceramica in stile Alişar IV nell'area centro-nord anatolica intorno alla prima metà del IX sec. a.C., come ipotizzato da J. Seeher per Boğazköy, è suggerita dalla sequenza di Kaman Kalehöyük, nella provincia di Kırşehir dove, sulla base di evidenze del radiocarbonio, il passaggio tra la fase 2d, di Ferro Antico, caratterizzata dalla presenza di ceramica bicolore, e la successiva fase 2c, di Ferro Medio, caratterizzata dalla presenza di ceramica Alişar IV, sembrerebbe da collocare all'incirca in questo periodo (Matsumura & Omori, 2010, p. 446).

⁵ Riguardo alle anomalie della sequenza del radiocarbonio, si veda Kromer et al., 2001; Manning et al., 2001, e Kuniholm et al., 2001.

⁶ Per cui si veda Summers, 2008; Genz, 2011; Seeher, 2018. Per una periodizzazione leggermente diversa, si veda Kealhofer & Grave, 2011.

⁷ Precedentemente, l'inizio della Media età del Ferro a Boğazköy, corrispondente alla cosiddetta fase Büyükkaya, era principalmente attribuito al IX sec. a.C. (Genz, 2011, p. 335, citando Seeher, 2000, p. 373; Genz, 2004, p. 15; Genz, 2003, tab. 1). Le analisi del radiocarbonio adesso disponibili testimoniano datazioni che includono il X e il IX sec. a.C. (Seeher, 2018, tav. 5).

⁸ Alla fine del IX sec. a.C. secondo Genz, 2006, p. 133.

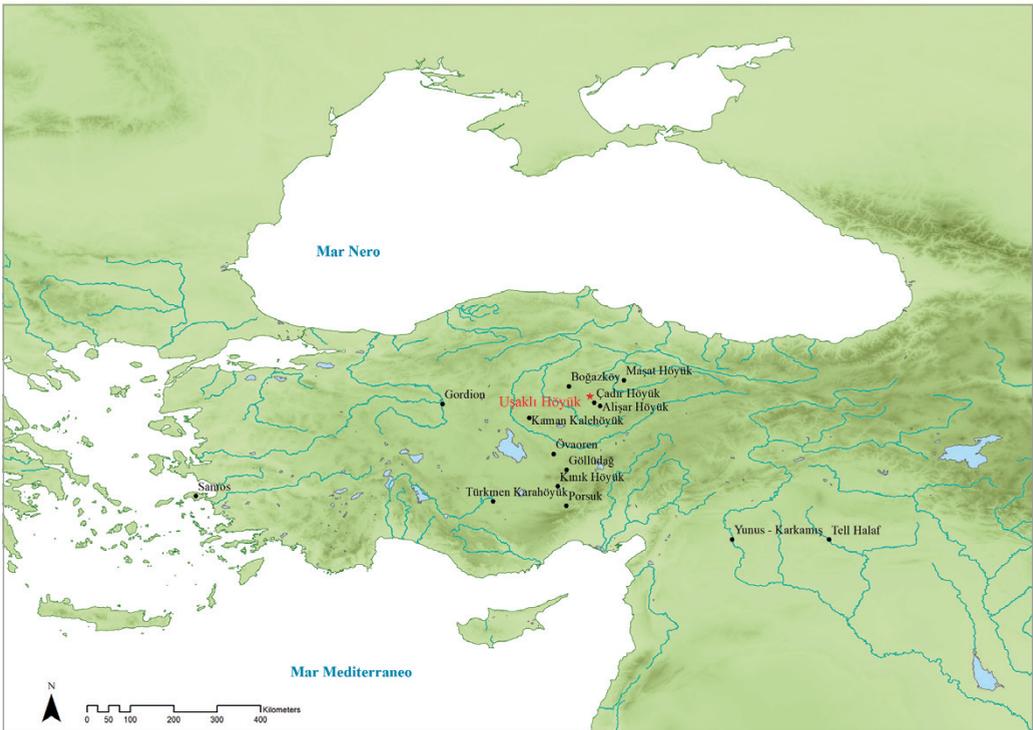


fig. 3. Mappa dei siti citati nel testo che attestano evidenze di ceramica in stile Alişar IV (M. Doglio).

Un'origine più antica, da collocare tra X e IX sec. a.C. secondo le date del radiocarbonio, è stata suggerita sulla base della sequenza di Niğde-Kınık Höyük, a sud del Kızılırmak, in Capadocia meridionale, dove la maggior parte dei campioni di ceramica Alişar IV proviene dal livello KH P VA (D'Alfonso et al., 2016, p. 602).

Ad Uşaklı Höyük, nell'area D, un campione di carbone proveniente da una fossa con ceramica di Ferro Antico che ha restituito una datazione tra la fine dell'XI e il X sec. a.C., seppur ad ampio spettro, fornisce un riferimento *post-quem* per la comparsa della ceramica in stile Alişar IV sul sito (Gmińska-Nowak et al., 2021, p. 10).

In base alle diverse periodizzazioni proposte per l'età del Ferro in Anatolia centrale, forse da rivedere con più attenzione su base regionale, la diffusione tra X e IX sec. a.C. della ceramica in stile Alişar IV può risultare collocata alternativamente nella fase finale del Ferro Antico o nel Ferro Medio. Una revisione della periodizzazione regionale esula ovviamente dagli scopi di questo articolo, tuttavia, per quanto possibile apprezzare allo stato attuale della documentazione, indipendentemente dalla cronologia assoluta, nella regione centro-settentrionale dell'altipiano anatolico la ceramica in stile Alişar IV appare fortemente legata agli sviluppi che, nelle sequenze locali, vengono attribuiti all'età del Ferro Medio⁹. Anche riguardo alla fine della produzione, i dati a nostra disposizione non sono molto puntuali. Uno tra gli ultimi e più recenti repertori di ceramica in stile Alişar IV è considerato quello del sito di Göllüdağ, a sud, nei pressi

⁹ Infatti, nella regione centro settentrionale dell'altipiano anatolico, il periodo della comparsa e maggiore diffusione della ceramica in stile Alişar IV, seppur presentando alcuni interessanti aspetti di continuità rispetto al periodo precedente (per cui si veda § 3.6), sembra accompagnare una nuova fase culturale che, indipendentemente dalla cronologia assoluta, appare utile distinguere dal primo periodo post-imperiale (per cui si veda § 2). Una distinzione per queste due fasi in Ferro Antico e Medio sembra pertanto utile a descrivere gli sviluppi di quest'area, ma potrebbe non essere altrettanto adatta per descrivere gli sviluppi di altre, come in particolare la regione centro meridionale, o potrebbe essere da collegare ad una diversa cronologia.

della moderna città di Niğde, probabilmente da attribuire alla fine dell'VIII (Summers, 2013, p. 45) o ad una fase iniziale del VII sec. a.C. (Summers, 2021, p. 5). La singolare concomitanza tra la scomparsa della ceramica in stile Alişar IV e la crisi dei regni neo-ittiti (Summers, 2009) potrebbe essere da leggersi all'insegna di fenomeni interconnessi.

3.3 La distribuzione geografica

Da un'analisi della distribuzione, la ceramica in stile Alişar IV appare concentrata nell'area centrale dell'altipiano anatolico (fig. 3). La maggioranza delle attestazioni proviene dalla regione interna all'ansa del fiume Kızılırmak, il cuore dell'impero ittita durante l'età del Bronzo Tardo, e dalla zona immediatamente a sud, che si inoltra nella moderna Cappadocia dove, durante l'età del Ferro, si concentravano le cosiddette terre di Tabal. Verso nord, questa produzione non è attestata oltre il sito di Maşat Höyük e non sembra aver raggiunto i confini del Mar Nero. A sud le evidenze sembrano arrestarsi tra la provincia di Niğde e la catena montuosa del Tauro (Summers, 2009, p. 660) e solo rari frammenti sono stati rinvenuti nel sito di Porsuk (Dupré, 1983, p. 80). Alcune recenti scoperte mostrano, inoltre, una presenza consistente di ceramica Alişar IV in alcuni centri della piana di Konya, in Anatolia centro-meridionale, in particolare a Turkmen Karahöyük (Osborne et al., 2020, p. 16) e a Göllüdağ (Tezcan, 1968, p. 232). Al di fuori di queste aree, le attestazioni sono rare e non sembrano essere legate a produzioni locali (Sams, 1994, p. 184; Mellaart, 1955, p. 116). Un sito di riferimento nell'analisi di questa produzione ceramica è rappresentato da Gordion/Yassihöyük, localizzato in Anatolia centro-occidentale, a ovest dell'area nucleare di produzione, cuore nell'età del Ferro del regno di Frigia. I ritrovamenti più distanti rispetto all'area centrale di distribuzione sono registrati nei siti di Samos (Akurgal, 1955, tav. H) a ovest e di Yunus (Woolley, 1952, p. 237) e di Tell Halaf (Hrouda, 1962, p. 102) a est, ma si tratta di evidenze sporadiche costituite da pochi frammenti, probabilmente da interpretare come imitazioni locali o importazioni. È necessario, quindi, concentrare l'attenzione sull'area che sembra aver costituito il cuore della produzione Alişar IV, dove il motivo a silhouettes animali sembra essere radicato e da cui hanno probabilmente origine i fenomeni di esportazione e imitazione.

3.4 L'inventario di Uşaklı Höyük

L'assemblaggio di Uşaklı Höyük può rappresentare un buon modello per una serie di confronti e di riflessioni circa il motivo decorativo a silhouettes animali e i suoi fenomeni di variabilità. Fino ad ora sono stati isolati 54 frammenti attribuibili alla ceramica in stile Alişar IV¹⁰. 18 attestano silhouettes animali intere o parziali; i restanti 36 presentano motivi geometrici attribuibili alla stessa produzione.¹¹ Il campione è stato isolato sulla base dell'analisi preliminare dei lotti ceramici processati dal team della Missione Archeologica Italiana a Uşaklı Höyük nel corso delle campagne di ricerca condotte tra il 2014 e il 2020. Considerando che l'analisi di alcuni lotti ceramici è ancora in corso, così come lo scavo dei livelli dell'età del Ferro, il campione non può essere considerato esaustivo della produzione ceramica in

¹⁰ Tali 54 frammenti costituiscono il campione selezionato e analizzato da M. Doglio nel contesto di tesi magistrale. Si veda Doglio, 2021. Sulla ceramica Alişar IV di Uşaklı Höyük si veda inoltre Orsi, 2019, p. 125, e figs. 102, 105; Orsi in D'Agostino et al., 2021, pp. 64-67.

¹¹ A questo proposito, si sottolinea che il campione analizzato è riferito ai soli frammenti comprensivi di motivi dipinti a silhouettes e dei motivi decorativi identificativi direttamente associabili ad essi. La decorazione con motivi a silhouettes, infatti, fa parte della produzione ceramica di Ferro Medio di Uşaklı Höyük come di molti altri siti centro-anatolici, ed è probabile che anche altri tipi ceramici dipinti presenti negli stessi contesti abbiano avuto origine negli stessi workshops e facessero pertanto parte della stessa 'produzione'. Mentre la ceramica a silhouettes animali è facilmente identificabile e confrontabile, tuttavia, molto più scarsa è la nostra conoscenza e capacità immediata di confronto tra ceramiche acrome o con decorazioni geometriche più semplici. La presenza di un motivo decorativo identificativo come quello delle silhouettes, infatti, consente di stabilire confronti di diverso valore ma sempre significativi; un parallelo tra motivi geometrici semplici, invece, può, con maggiore probabilità, essere frutto di convergenze culturali non direttamente collegate. Analisi archeometriche di dettaglio dell'inventario ceramico di Ferro Medio di Uşaklı Höyük che consentano di verificare il rapporto tra i pezzi con decorazioni a silhouettes, i pezzi con altre decorazioni dipinte, e i pezzi acromi, permetteranno forse di superare la definizione generica di 'ceramiche con decorazioni a silhouettes' o in 'stile Alişar IV' e di parlare più puntualmente ed in modo più esteso di 'produzione Alişar IV'.

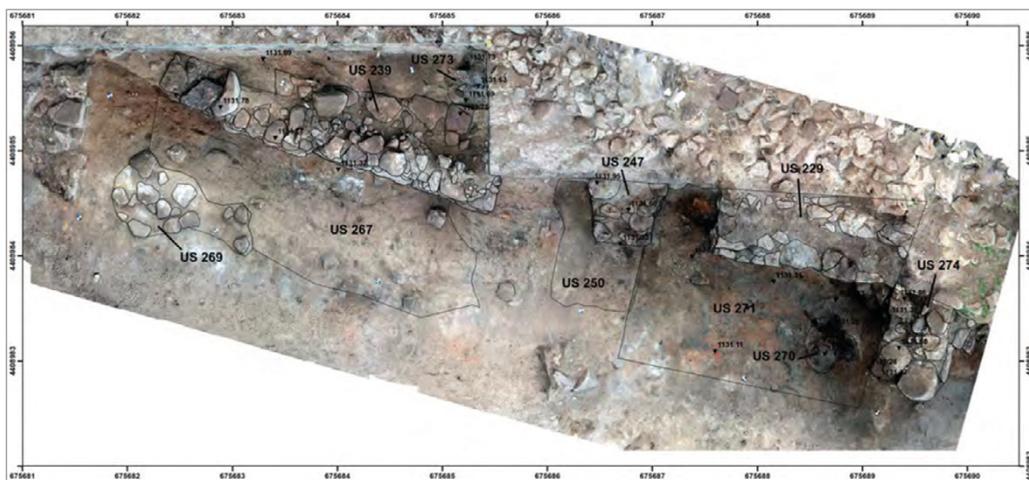


fig. 4. Strutture datate al Ferro Medio nell'area D a Uşaklı Höyük (D'Agostino, 2021, p. 60).

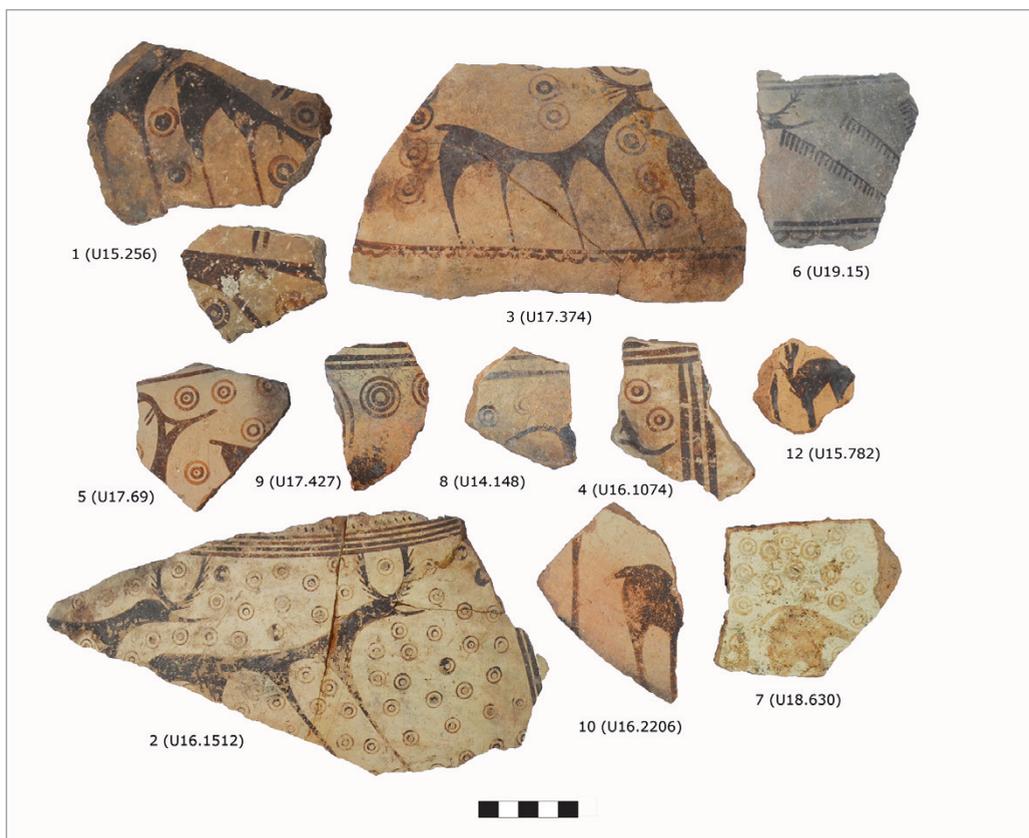


fig. 5. Selezione di frammenti in ceramica in stile Alışar IV da Uşaklı Höyük (Uşaklı Höyük Archaeological Project Archives).

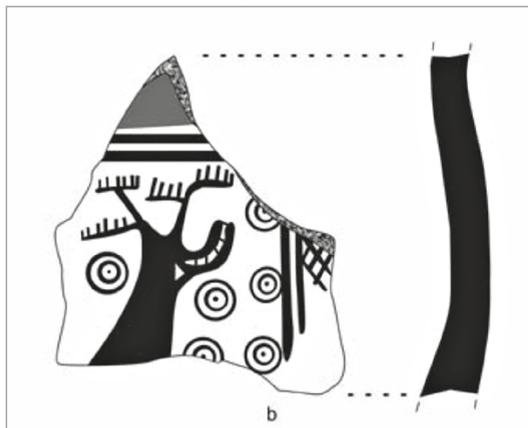


fig. 6. Raffigurazione di una silhouette animale da Ovaören (Şenyurt, 2019, p. 235).

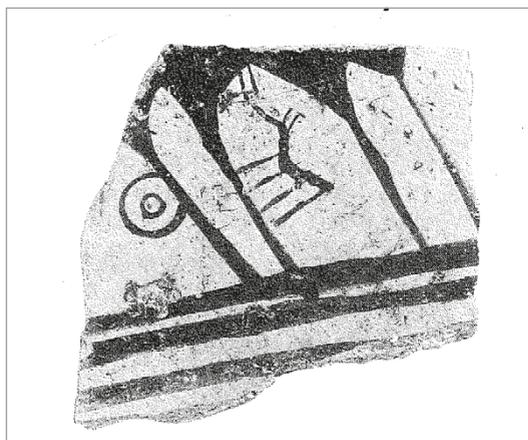


fig. 7. Frammento di Alişar IV con cerva che allatta un cucciolo, da Maşat Höyük (Özgüç, 1982, tav. 89).

stile Alişar IV di Uşaklı Höyük, ma ne costituisce sicuramente una buona rappresentanza. I frammenti sono stati sottoposti ad un'analisi autoptica, fotografati e descritti, con particolare attenzione al motivo decorativo e alle sue varianti in relazione alle tecniche di lavorazione e finitura superficiale. È difficile ricostruire i contesti primari da cui provengono i frammenti Alişar IV di Uşaklı Höyük. Si tratta, infatti, di contesti fortemente disturbati da eventi post deposizionali (Orsi, 2019, p. 95). Le principali evidenze sono concentrate nelle aree di scavo C e D. L'area C, costituita da una lunga trincea che parte dalla cima per arrivare alla base dell'höyük, ha rivelato una porzione del *rampart* di rafforzamento della china, costruito sopra un *glacis* in pietra (Mazzoni et al. 2019, p. 62). I frammenti in stile Alişar IV sono stati rinvenuti alla base della sequenza di terreno su cui si imposta il *rampart* (US 78, 79 e 80) (D'Agostino & Orsi, 2018, p. 490). L'area D ha restituito il maggior numero di frammenti (63%). Questi sono stati rinvenuti al di sotto del *glacis*, all'interno di riempimenti di terreno. Un unico frammento (fig. 5: n. 5¹²) è stato trovato in un contesto più specifico, su un pavimento in terreno battuto (US 254) all'interno di un vano (275) situato a nord del muro 239 (D'Agostino, 2021, pp. 59-60) (fig. 4). A sud del suddetto muro, all'esterno del vano 275, è attestata una sequenza di accumuli, tra cui US 282 che ha restituito un ulteriore frammento decorato con una silhouette di cervo (fig. 5: n. 3).

¹² I numeri, riportati nella figura 5, fanno riferimento al catalogo dei frammenti Alişar IV da Uşaklı Höyük (vedi nota 10), per il quale si rimanda al dataset relativo al contributo.

I frammenti rinvenuti a Uşaklı Höyük mostrano alcune figure animali, di cui solo due conservate integralmente. La raffigurazione dei cervi presenta un certo numero di varianti visibili in alcuni dettagli. Innanzi tutto, la testa dell'animale che può essere campita (fig. 5: n. 2, n. 3, n. 6) oppure lasciata vuota, priva di colore (fig. 5: n. 4, n. 5). Una ulteriore variante della rappresentazione, non documentata al momento a Uşaklı Höyük, è attestata in alcuni esempi del sito di Ovaören, che sono caratterizzati da una resa più dettagliata del muso, in cui vengono raffigurati anche gli occhi e i denti degli animali¹³ (fig. 6).

Le corna variano nella tipologia e nella resa, da quelle più semplici a quelle maggiormente complesse e ramificate. Alcune sono direttamente attaccate alla testa dell'animale (fig. 5: n. 6), mentre altre risultano unite tramite una sottile linea (fig. 5: n. 3). In questa seconda versione possono comparire due ciuffi alla base delle corna, costituiti da piccole linee rivolte verso il basso¹⁴. È attestato un frammento (fig. 5: n. 2) in cui le due varianti compaiono insieme nella raffigurazione di due cervi posti uno dietro l'altro. Il corpo degli animali costituisce la parte più stilizzata della rappresentazione e assume forme fortemente geometriche che presentano poche varianti. Tuttavia, l'inclinazione delle silhouettes può variare: in alcuni casi esse sono parallele rispetto al piano di appoggio (fig. 5: n. 1, n. 3); in altri, invece, sono fortemente inclinate all'indietro (fig. 5: n. 10).

La coda è per lo più piccola, sottile e allungata (fig. 5: n. 7, n. 8) oppure più corta e tozza (fig. 5: n. 10), rivolta verso il basso. C'è, però, un frammento (fig. 5: n. 12) che potrebbe attestare una resa più articolata, anche se la porzione conservata è molto piccola e permette di proporre solo un'ipotesi interpretativa. In questo unico caso, la coda è ramificata e rivolta verso l'alto¹⁵. Un particolare dettaglio è rappresentato dalla resa dell'attributo sessuale maschile, che solo in alcuni frammenti viene raffigurato (fig. 5: n. 1). Questo permette di distinguere chiaramente il cervo di sesso maschile, mentre è più rara la rappresentazione della femmina, di cui non si hanno per il momento attestazioni a Uşaklı Höyük. Un esempio unico proviene dal sito di Maşat Höyük, dove è stato rinvenuto un frammento che mostra una cerva intenta ad allattare un cucciolo (Özgüç, 1982, tav. 89) (fig. 7).

In generale, gli animali sono estremamente stilizzati e statici, rivolti quasi sempre verso destra. Un caso particolare è rappresentato dal frammento U17.427 (fig. 5: n. 9), che conserva una piccola porzione di animale rivolto verso sinistra. Nel frammento sono visibili una parte del posteriore dell'animale con la coda allungata rivolta verso il basso e le corna sottili, che ricadono all'indietro. Questa tipologia di raffigurazione è attestata in alcuni esempi provenienti dai siti di Boğazköy¹⁶ e di Çadır Höyük¹⁷: in questi casi, però, gli animali sono rivolti come di consueto verso destra. Inoltre, i frammenti in questione non conservano tracce di cerchi concentrici. Una specifica particolarità del frammento U17.427 di Uşaklı Höyük risiede nella presenza sullo sfondo di motivi geometrici costituiti da tre cerchi concentrici al posto di due, come invece avviene più di frequente¹⁸. Questo trova confronto con un esempio rinvenuto nei depositi più tardi del Ferro Medio della fase IIa di Büyükkale¹⁹. Il motivo dei tre cerchi potrebbe rappresentare una variante cronologicamente più tarda ma, in assenza di più chiari riferimenti stratificati, così come altre varianti pittoriche osservate, potrebbe essere da attribuire a diverse scuole di artigiani che operavano contemporaneamente sul territorio oppure a diversi artigiani attivi all'interno della stessa bottega.

¹³ Si veda Şenyurt, 2019, p. 235, b.

¹⁴ Per questo caso, si vedano i confronti in Schmidt, 1932, pl. 35, n. 2774b; von der Osten, 1937, tav. II, n. 2.

¹⁵ Alcuni confronti sono attestati in Bossert, 2000, tav. 100, nn. 100-101.

¹⁶ von der Osten, 1937, fig. 461 nn. 6-7.

¹⁷ Genz, 2001, fig. 3, n. 10.

¹⁸ Per i cerchi concentrici si veda Bossert, 2000, tav. 155, B255; per la resa dell'animale si veda von der Osten, 1937, 404, n.7 e pl. II, n. 1; Genz, 2004, tav. 50 n. 6.

¹⁹ Bossert, 2000, tav. 155, B 255.

3.5 La produzione

L'analisi del motivo decorativo a silhouettes animali e delle sue varianti solleva una serie di interrogativi circa la natura della produzione delle ceramiche con silhouettes animali in stile Alişar IV. Sono visibili variazioni non solo nella resa delle silhouettes ma anche nella qualità e nello stile della pittura. Alcune raffigurazioni più fini e precise si contrappongono a decorazioni più grossolane e poco curate. In molti casi sono visibili le ripetute applicazioni del colore da parte del pittore, che torna per correggere o modificare un punto della decorazione, oppure si notano macchie e sbavature di colore, attribuibili a una pittura probabilmente veloce o poco esperta. Secondo H. Genz (2004, p. 30) queste differenze potrebbero essere ricondotte a differenti livelli di abilità e di esperienza dei pittori. I diversi tratti pittorici visibili negli esempi di ceramiche in stile Alişar IV sembrano una conferma dell'esistenza di diversi centri in cui questa ceramica veniva prodotta. È possibile, infatti, che le varianti siano da attribuire non solo a diversi artigiani all'interno di una stessa bottega ma anche a differenti botteghe. Alcuni dati a sostegno dell'esistenza di più centri di produzione arrivano dai siti di Çadır Höyük e di Niğde-Kınık Höyük. Çadır Höyük, localizzato nella moderna provincia di Yozgat, ha restituito alcuni frammenti in stile Alişar IV databili al IX sec. a.C. (Kealhofer & Grave, 2011, pp. 427-428). Le analisi svolte sugli impasti hanno dimostrato che i frammenti ceramici con motivo a silhouettes animali non erano prodotti localmente, anche se il luogo di provenienza resta ignoto (Kealhofer & Grave, 2011, p. 428). Niğde-Kınık Höyük si trova, invece, nella Cappadocia meridionale. Le analisi petrografiche sembrano testimoniare la presenza di una produzione locale di Alişar IV, prevalentemente caratterizzata da vasellame di piccole dimensioni quali brocche, mentre altri frammenti rappresentativi di giare e crateri risultano essere importati (D'Alfonso, 2022, p. 16). Questi dati preliminari consentono di riconoscere la presenza di una rete di produzione e distribuzione della ceramica Alişar IV.

3.6 La questione delle origini

Anche riguardo all'origine della ceramica in stile Alişar IV, le evidenze disponibili non sono molto puntuali. H. Genz, nell'analisi della sequenza di Boğazköy, riconosce alcuni aspetti di continuità tra la produzione ceramica di Ferro Antico e quella di inizio Ferro Medio della fase Büyükkaya (Genz, 2003, pp. 116-118; Genz, 2004, p. 32), che nel suo sviluppo successivo (Büyükkale IIB) includerà la ceramica in stile Alişar IV. Altri aspetti di continuità tra la produzione Alişar IV e la precedente produzione locale sono ipotizzabili per Uşaklı Höyük (per cui si veda § 2) e sono riconosciuti nella sequenza di Kaman Kalehöyük (Matsumura, 2008, p. 42), il che supporterebbe l'ipotesi (per cui veda anche Summers, 2009, p. 661) che lo stile ceramico possa aver avuto origine in Anatolia centro-settentrionale. A tale proposito G. D. Summers (2013, p. 45) osserva che anche il fattore ambientale – considerando la regione ricca di foreste, dove cervi e stambecchi dovevano trovarsi in abbondanza – potrebbe aver influito sullo sviluppo dell'iconografia delle silhouettes.

A discapito dell'ipotesi di un'origine Anatolica centro-settentrionale della ceramica in stile Alişar IV, è opportuno notare come le tradizioni ceramiche di Ferro Antico di Boğazköy e di Uşaklı Höyük nel nord della regione, e di Kaman Kalehöyük a sud-ovest, rispetto alle quali sono riconosciuti elementi di continuità con la successiva produzione di Ferro Medio, siano tra loro piuttosto diverse. Il repertorio di Ferro Antico di Boğazköy, così come quello di Uşaklı Höyük, è infatti caratterizzato da ceramiche fatte principalmente a mano con pittura geometrica rossa apparentemente di tradizione centro-anatolica settentrionale²⁰. Il repertorio di Ferro Antico di Kaman Kalehöyük è invece caratterizzato da ceramiche bicolori fatte al tornio con confronti nell'area centro-anatolica meridionale (Matsumura, 2008). Che lo sviluppo della ceramica in stile Alişar IV in Anatolia centro-settentrionale sia da interpretare, in una qualche misura, come poligenetica? Anche riguardo a Boğazköy, inoltre, J. Seeher (2018, p. 144) ritiene che, rispetto

²⁰ Per cui si veda Orsi, 2020, pp. 293-295, con bibliografia precedente.



fig. 8. Stendardo dalla Tomba B di Alaça Höyük (Przeworski, 1940, p. 73).

alla continuità, gli aspetti di discontinuità tra Ferro Antico e Medio nella sequenza locale siano invece sostanziali, tanto da giustificare l'ipotesi di un cambiamento di popolazione. La ceramica tipica di Ferro Medio potrebbe dunque secondo lui essersi sviluppata altrove, forse ancora più a nord, nella regione del Ponto.

Recentemente, i nuovi dati pubblicati dal gruppo di Niğde-Kınık Höyük, in Cappadocia meridionale (per cui vedi nota 4), sembrerebbero invece supportare l'ipotesi di un'origine della ceramica in stile Alişar IV nella regione centro-anatolica meridionale.

3.7 Il motivo del cervo in Anatolia

La presenza della raffigurazione dei cervi nella cultura anatolica non è una novità dell'età del Ferro e affonda le sue radici in tempi più antichi. Le prime attestazioni risalgono al neolitico, nello specifico tra VIII e VI millennio a.C., e provengono da alcune pitture parietali del sito di Çatal Höyük (Sellier, 2018, p. 47). Le attestazioni più note, però, provengono dalle tombe di Alaça Höyük, datate al Bronzo Antico (III millennio a.C.), le quali hanno restituito numerosi stendardi con figure di cervi (Przeworski, 1940, p. 67). Alcuni di questi stendardi, risalenti a una tradizione generalmente associata alla popolazione hattica che, secondo i più, ha origini autoctone nel cuore dell'Anatolia (Sellier, 2018, p. 47), mostrano esempi di cervi decorati con cerchi concentrici (Przeworski, 1940, p. 73) (fig. 8). Anche l'associazione tra la figura del cervo e il motivo decorativo geometrico del doppio cerchio concentrico, tipica della ceramica a silhouettes dell'età del Ferro, ha pertanto origini molto antiche in Anatolia, ed è forse da ricondurre ad un sostrato culturale che, nella regione, si è conservato e tramandato nel corso dei secoli, attraverso i numerosi cambiamenti socio-politici.

Durante l'impero ittita il cervo continua a essere raffigurato, con una chiara connotazione religiosa in quanto divinità patrona della caccia e del mondo selvatico (Sellier, 2018, p. 51). Si

trova rappresentato su stele, sigilli e rilievi, spesso associato a una divinità antropomorfa. Il ruolo culturale del cervo sopravvive al crollo dell'impero ittita e continua in ambito neo-ittita. Viene meno, però, l'associazione della divinità all'animale, che viene adesso raffigurato solo (Sellier, 2018, p. 52). La produzione di ceramica Alişar IV si inserisce in questo contesto. Una possibile valenza culturale della raffigurazione dei cervi su questa tipologia vascolare tuttavia è dubbia. Sembra che con la fine dell'impero ittita, il carattere religioso del cervo abbia lasciato spazio a una concezione che si potrebbe definire più 'laica'. Nonostante ciò, è una chiara dimostrazione di una forma di continuità culturale in ambito anatolico.

3.8 Il quadro storico-politico

Rispetto all'età del Ferro Antico, che in Anatolia centro-settentrionale corrisponde probabilmente ad una fase di scarsa urbanizzazione e di forte frammentazione politica e culturale, l'età del Ferro Medio si presenta come una fase di consolidamento, anche se con notevoli variazioni regionali, e di nuovo sviluppo tecnologico, evidente, ad esempio, nel recupero dell'uso su ampia scala del tornio. Tuttavia, mentre a sud del Kızıllırmak si registra anche la presenza di siti di grandi dimensioni, dotati di architettura monumentale, scultura e scrittura, l'area a nord era occupata principalmente da centri più piccoli. Riguardo ad una possibile connotazione etnico-politica dei gruppi che abitavano la regione centro-anatolica settentrionale nel Ferro Antico e Medio, in passato sono state proposte varie ipotesi, in base alle quali la produzione ceramica locale è stata alternativamente etichettata come frigia, Muški, o luvia (Genz, 2004, p. 44, con bibliografia precedente).

La definizione di un quadro storico e politico per la regione dell'ansa del Kızıllırmak nell'età del Ferro in effetti è quantomai complessa. Le uniche fonti storiche che illuminano un poco la situazione centro-anatolica sono di tipo esterno: le contemporanee fonti assire e le più tarde fonti greco-romane, ma sono difficili da rapportare al contesto archeologico.

Sicuramente, il regno di Frigia, con capitale Gordion, tra IX e VII sec. a.C. occupava l'area centro-anatolica occidentale, perlopiù ad ovest del Kızıllırmak. L'area centro-anatolica meridionale, probabilmente fino al corso inferiore del Kızıllırmak, corrispondeva alla regione in cui gli Assiri identificavano le terre di Tabal, governate in larga parte, anche se non esclusivamente, da sovrani neo-ittiti con nomi luvi.

Fatta eccezione per gli esempi di Çalapverdi e Karaburun, infatti, l'assenza di iscrizioni luvie suggerisce che nessun regno neo-ittita fosse emerso in quello che era stato il cuore dell'impero, a nord del Kızıllırmak (Summers, 2009, pp. 660-661). G.D. Summers, osservando la distribuzione della ceramica in stile Alişar IV, e osservando come alcuni dei suoi esempi di qualità più elevata derivassero da Göllüdağ, un santuario neo-ittita nei pressi della moderna città di Niğde, nel sud della Cappadocia, ha suggerito in anni più recenti una connessione con Tabal (Summers, 2009; 2013), nonostante l'assenza di una connessione tra la distribuzione della ceramica Alişar IV e la distribuzione delle iscrizioni neo-ittite in luvio geroglifico (Summers, 2013, p. 45) rimanga significativa.

L'associazione di una categoria ceramica ad un gruppo di persone o ad una compagine politica rimane questione molto complessa da dimostrare in assenza di chiare evidenze contestuali ed è spesso da rigettare. Inoltre, i 'confini' associabili a fenomeni politici e quelli associabili a fenomeni culturali, oltre ad essere qualitativamente differenti – talvolta netti nel caso di fenomeni politici, e quasi sempre sfumati nel caso di fenomeni culturali – si sviluppano e si spostano anche secondo tempi e modi differenti (Dolce, 2000). Tuttavia, la distribuzione spaziale e diacronica di differenti ordini di evidenze rimane fondamentale per evidenziare possibili fattori di rapporto.

I nuovi dati di Niğde-Kınık Höyük, in Cappadocia meridionale, e l'identificazione sul sito di un centro di produzione di ceramica Alişar IV, rafforzano l'ipotesi di una connotazione centro-anatolica meridionale della produzione, quindi in corrispondenza dell'area di Tabal (§ 5). Tuttavia, la significativa diffusione della ceramica Alişar IV nella regione a nord del Kızıllırmak (§ 3), è indice di una distribuzione molto più ampia.

4. Conclusioni

La produzione di ceramiche dipinte a silhouettes in stile Alişar IV si presenta come un fenomeno complesso da interpretare nel suo contesto storico e geografico. Se in apparenza essa appare caratterizzata da elementi comuni e ripetuti, in realtà presenta una grande varietà nella catena operativa, nelle scelte e nei motivi decorativi. Le indagini petrografiche disponibili al momento dimostrano la presenza di più centri di produzione, ma questi rimangono in larga parte ancora da identificare.

La presenza di stili pittorici differenti nel contesto centro-anatolico, oltre ad una evoluzione cronologica della produzione, come suggeriscono alcuni confronti stratificati, è probabilmente in parte da collegare proprio alla distribuzione degli artigiani e delle officine sul territorio.

La distribuzione su scala regionale, la presenza di più centri di produzione e i meccanismi di distribuzione, che includono scambi o commerci tra siti diversi, sono indizio di una produzione che, pur essendo piuttosto circoscritta nel tempo, raggiunge un buon livello di consolidamento ed acquisisce un riconosciuto valore identitario, tanto da venire riprodotta ed esportata in numerosi centri. Non è ancora possibile affermare se il sito di Uşaklı Höyük sia stato uno dei centri di produzione di ceramica in stile Alişar IV. Le varianti attestate sul sito suggeriscono la presenza di esempi da artigiani o officine differenti e, considerando gli elementi di convergenza con altre ceramiche dipinte ed acrome del repertorio di Ferro Medio, è possibile che alcuni di tali officine possano essere state localizzate sul sito. Tuttavia, solo le analisi archeometriche in corso sulla ceramica del Ferro Medio di più probabile origine locale e il campionamento delle argille dell'area potranno auspicabilmente chiarire alcuni di questi aspetti.

Il motivo caratteristico rappresentato da silhouettes di cervi e capridi si riallaccia a una tradizione antica che affonda le sue radici nel cuore dell'Anatolia centrale. D'altra parte, anche altri elementi culturali e pittorici del Ferro Antico e Medio richiamano modelli che risalgono al Bronzo Antico e Medio e sono specifici dell'Anatolia centrale (Genz, 2004, pp. 39-40). In questo senso, la ceramica in stile Alişar IV è probabilmente da interpretare come parte di una produzione dai tratti regionali, ma radicata e distintiva di una tradizione culturale centro-anatolica.

Ad Uşaklı Höyük, rispetto al Ferro Antico, a fronte di alcuni elementi di continuità, la produzione di Ferro Medio registra un sicuro cambiamento dell'organizzazione della produzione, adesso caratterizzata da una scala più ampia, e forse da collegare ad una fase di rinnovata interazione culturale.

È auspicabile che l'analisi della lunga, ancorché complessa, sequenza del Ferro di Uşaklı Höyük possa presto contribuire in modo più sostanziale riguardo alla genesi e allo sviluppo della tradizione pittorica a silhouettes.

La distribuzione di centri di attestazione e di almeno un centro di produzione di ceramica in stile Alişar IV in Cappadocia meridionale sembrano rafforzare l'immagine di una forte connotazione centro-anatolica meridionale della produzione, che insiste in larga parte dell'area dei regni neo-ittiti di Tabal. La distribuzione sostanziale delle silhouettes anche nella regione interna all'ansa del Kızılırmak, presumibilmente più a nord di Tabal, suggerisce tuttavia che la diffusione di questo tipo ceramico, delle pratiche e degli usi ad esso associato, sia da collegare alla condivisione di tratti culturali su più ampia scala, e non esclusivamente connessi a tale contesto politico.

Attività autoriale

Ideazione e metodologia: Marta Doglio e Valentina Orsi; Raccolta e gestione dati: Marta Doglio e Valentina Orsi; Analisi dei dati: Marta Doglio e Valentina Orsi; Scrittura e revisione della bozza originale: Marta Doglio e Valentina Orsi; Figure: Marta Doglio; Supervisione: Valentina Orsi; Amministrazione del progetto: Valentina Orsi.

Riferimenti bibliografici

- Akurgal, E. (1955). *Phrygische Kunst*. Turk Tarih Kurumu Basirnevi, Ankara.
- Bossert, E.M. (2000). *Die keramik phrygischer zeit von Boğazkoy: Funde aus den Grabungskampagne 1906, 1907, 1911, 1921, 1931-1939 und 1952-1960 (Boğazkoy-Hattuša: Ergebnisse der Ausgrabungen XVIII)*. Verlag Philipp von Zabern, Mainz am Rhein.
- Calderone, S. (2020). *L'Anatolia centrale durante l'Antica e Media Età del Ferro. La produzione ceramica dal sito di Uşaklı Höyük in una prospettiva storica e regionale*. PhD diss. Università di Firenze.
- Casucci, G. (in stampa). Cooking practices in a central Anatolian site between the 2nd and the 1st Millennium B.C.: fires and pots at Uşaklı Höyük. In S. De Martino, E. Devecchi, C. Lippolis, V. Messina, M. Viano (Eds), Proceedings of the 67th RAI. Eating and Drinking in the Ancient Near East, Turin, July 12-16 2021, Zaphon.
- D'Agostino, A. (2019). Uşaklı Höyük: Halklar ve bıraktıkları somut izlerin Orta Anadolu platosundaki buluşma noktası / Incontro di genti e impronte materiali a Uşaklı Höyük, nell'altipiano centro-anatolico. *Arkeoloji ve Sanat* 160, 31-42.
- D'Agostino, A. & Orsi, V. (2018). The 2013-2015 excavation seasons at Uşaklı Höyük (Central Turkey). In B. Horejs, C. Schwall, V. Müller, M. Luciani, M. Ritter, M. Guidetti, R.B. Salisbury, F. Höflmayer & T. Bürge (Eds.) *Proceedings of the 10th International Congress on the Archaeology of the Ancient Near East, 25-29 April, Vol.2* (pp. 485-496). Wiesbaden, Vienna.
- D'Agostino, A., Mazzoni, S. & Orsi, V. (2021). Excavations at Uşaklı Höyük: recent results. In S. Steadman & G. McMahon (Eds.) *The Archaeology of Anatolia. Recent Discoveries. Vol. IV* (pp. 56-74). Cambridge Scholar Publishing, Cambridge.
- D'Alfonso, L., Gorrini, M.E. & Mora, C. (2016). The Early Iron Age and the Hellenistic Period at Kınık Hoyuk, South Central Anatolia. Report of the 5th Campaign (2015). *Athenaeum* 104/2, 598-612.
- D'Alfonso, L., Basso, E., Castellano, L., Mantovan, A., Vertuani, P. (2022). Regional exchange and exclusive elite rituals in Iron Age central Anatolia: dating, function and circulation of Alişar-IV ware. *Anatolian Studies* 72, 1-41.
- Doglio, M. (2021). *La ceramica Alişar IV. Analisi e interpretazione delle evidenze nel contesto dell'Anatolia centrale del Medio Ferro*. Tesi magistrale (non pubblicata). Università di Pisa.
- Dolce, R. (2000). Political Supremacy and Cultural Supremacy. A Hypothesis of Symmetrical Alternations between Upper Mesopotamia and Northern Syria in 4th and 3rd Millennium BC. In L. Milano, S. de Martino, F. M. Fales & G. B. Lanfranchi (Eds.) *Landscapes. Territories, Frontiers and Horizons in the Ancient Near East. Papers presented to the XLIV RAI, Venezia, 7-11 July 1997* (pp. 103-121). Sargon, Padova.
- Dupre, S. (1983). *Porsuk I: La Ceramique de l'age du bronze et de l'age du fer*. Institut Français d'Etudes Anatoliennes, Paris.
- Genz, H. (2001). Iron Age Pottery from Çadır Höyük. *Anatolica* XXVII, 159-170.
- Genz, H. (2003). Früheisenzeitliche Keramik von Büyükkale in Boğazköy/Hattuša. *Istanbuler Mitteilungen* 53, 113-129.
- Genz, H. (2004). *Buyukkaya. I. Die Keramik der Eisenzeit. Funde aus den Grabungskampagnen 1993 bis 1998, Boğazkoy-Hattuša: Ergebnisse der Ausgrabungen XXI*. Mainz, Philipp Von Zabern.
- Genz, H. (2006). Die eisenzeitliche Besiedlung im Bereich der Grabungen am mittleren Büyükkale-Nordwesthang 1998-2000. In J. Seeher (Ed.) *Ergebnisse der Grabungen an den Ostteichen und am mittleren Büyükkale-Nordwesthang in den Jahren 1996-2000 (Boğazköy-Berichte 8)* (pp. 98-158). Philipp Von Zabern, Mainz am Rhein.
- Genz, H. (2011). The Iron Age in Central Anatolia. In G.R. Tsatsikhladze (Ed.) *The Black Sea, Greece, Anatolia and Europe in the First Millennium BC* (pp. 331-368). *Colloquia Antiqua* 1, Walpole MA. Peeters, Leuven.
- Gmińska-Nowak, B., D'Agostino, A., Özarslan, Y., Orsi, V., Christopoulou, A., Mazzoni, S., Akkemik, Ü. & Wzny, T. (2021). Dendrochronological analysis and radiocarbon dating of charcoal remains from the multi-period site of Uşaklı Höyük, Yozgat, Turkey. *Journal of Archaeological Science: Reports*, Volume 38, 2-12.
- Hroudou, B. (1962). *Tell Half IV*. Die Kleinfunde aus historischer Zeit, Berlin.
- Kealhofer, L., & Grave, P. (2011). The Iron Age on the Central Anatolian Plateau. In S. Steadman & G. McMahon (Eds.) *The Oxford Handbook of Ancient Anatolia (10,000-323 BCE)* (pp. 415-442). Oxford University Press, Oxford.
- Kromer, B., Manning, S., Kuniholm, P. I., Newton, M. W., Spurk, M. & Levin, I. (2001). Regional ¹⁴C. Offsets in the Troposphere: Magnitude, Mechanisms, and Consequences. *Science* 294/5551, 2529-2532.
- Kuniholm, P., Kromer, B., Manning, S., & Newton, M. W. (2001). Anatolian Tree Rings and the Absolute Chronology of the Eastern Mediterranean, 2220-718 BC. *Nature* 381/6585, 780-783.
- Manning, S. W., Kromer, B., Kuniholm, P. I., & Newton, M. W. (2001). Anatolian Tree Rings and a New Chronology for the East Mediterranean Bronze-Iron Ages. *Science* 294/5551, 2532-2535.
- Matsumura, K. (2008). The Early Iron Age in Kaman-Kalehöyük: the search for its roots. In D. Bonatz, R.-M. Czichon & F.-J. Kreppner (Eds.) *Fundstellen. Gesammelte Schriften zur Archäologie und Geschichte Altvorderasiens ad honorem Hartmut Kühne* (pp. 41-50). Harrassowitz Verlag, Wiesbaden.

- Matsumura, K., & Omori, T. (2010). The Iron Age Chronology in Anatolia Reconsidered: The Results of the Excavations at Kaman-Kalehöyük. In P. Matthiae, F. Pinnock, L. Nigro & N. Marchetti (Eds.) *Proceedings of the 6th International Congress on the Archaeology of the Ancient Near East, May, 5th-10th 2008, 'Sapienza' – Univeristà di Roma* (pp. 443-455). Harrassowitz, Wiesbaden.
- Mazzoni, S. & Pecchioli Daddi, F. (Eds.) (2015). *The Uşaklı Höyük Survey Project (2008-2012). A final report* (Studia Asiana 10), Firenze University Press, Firenze.
- Mazzoni, S., D'Agostino, A. & Orsi, V. (2019). Exploring a site in the North Central Anatolian Plateau: Archaeological Research at Uşaklı Höyük (2013-2015). *Asia Anteriore Antica. Journal of Ancient Near Eastern Cultures* 1 (1), 57-142.
- Mellart, J. (1955). Iron Age Pottery from Southern Anatolia. *Belleten* 19, 116-136.
- Omura, S. (2011). Kaman-Kalehöyük Excavations in Central Anatolia. In S. Steadman & G. McMahon (Eds.) *The Oxford Handbook of Ancient Anatolia: (10,000-323 BCE)* (pp. 1096-1111). Oxford University Press, Oxford.
- Orsi, V. (2018). Reading the Late Bronze Age Ceramic Evidence at Uşaklı Höyük (Central Turkey). The Pottery from the Area A Test Sounding. *Anatolica* 44, 179-211.
- Orsi, V. (2019). Ceramics and materials. In S. Mazzoni, A. D'Agostino & V. Orsi (Eds.) Exploring a site in the North Central Anatolian Plateau: Archaeological Research at Uşaklı Höyük (2013-2015). *Asia Anteriore Antica* 1, 92-142.
- Orsi, V. (2020). The Transition from the Bronze to the Iron Age at Uşaklı Höyük: The Ceramic Sequence. In S. De Martino & E. Devecchi (Eds.) *Anatolia between the 13th and the 12th Century BCE* (Eothen 23, Collana di Studi sulle civiltà dell'Oriente Antico) (pp. 271-316). LoGisma, Firenze.
- Osborne, J. F., Massa, M., Şahin, F., Erpehlivan, H. & Bachhuber, C. (2020). The city of Hartapu: results of the Türkmen-Karahöyük Intensive Survey Project. *Anatolian Studies* 70, 1-27.
- Özgülç, T. (1982). *Masat Hoyuk II: A Hittite center northeast of Bogazkoy Ankara*. Turk Tarih Kurumu Basrmevi, Ankara.
- Przeworski, S. (1940). Notes d'archéologie syrienne et hittite: IV. Le culte du cerf en Anatolie. *Syria*, T. 21, Fasc. 1, 62-76.
- Rose, C. B. & Darbyshire, G. (Eds.) (2011). *The New Chronology of Iron Age Gordion* (Gordion Special Studies VI; Museum Monograph 133). University of Pennsylvania Press, Philadelphia.
- Sams, G.K. (1978). Schools of Geometric Painting in Early Iron Age Anatolia. In E. Akurgal (Ed.) *The Proceedings of the X International Congress of Classical Archaeology* (pp. 227-36). Türk Tarih Kurumu Basimevi, Ankara.
- Sams, G.K. (1994). The Early Phrygian Pottery. In E. L. Kohler (Ed.) *The Gordion Excavations, 1950-1973: Final Report. Volume IV*, University of Pennsylvania, Philadelphia.
- Sams, G.K. (2011). Artifacts. In C.B Rose & G. Darbyshire (Eds.) *The New Chronology of Iron Age Gordion* (Gordion Special Studies VI; Museum Monograph 133) (pp. 59-78). University of Pennsylvania Press, Philadelphia.
- Sams, G.K. (2012). The new chronology of Gordion and Phrygian Pottery. In C. Brian Rose (Ed.) *The Archaeology of Phrygian Gordion, Royal City of Midas* (Gordion Special Studies 7; Museum Monographs 136) (pp. 56-66). University of Pennsylvania Press, Philadelphia.
- Schimdt, E.F. (1932). *The Alishar Huyuk. Seasons of 1928 and 1929. Part I* (OIP XIX). The University of Chicago Press, Chicago.
- Seeher, J. (2000). Die Ausgrabungen in Boğazköy-Hattuša 1999. *Archäologischer Anzeiger* 2000, 355-376.
- Seeher, J. (2018). *Büyükkaya II Bauwerke und Befunde der Grabungskampagnen 1952-1955 und 1993-1998. Mit Beiträgen von Ulf-Dietrich Schoop und Sven Kühn. (Boğazköy-Hattuša 27)*. De Gruyter, GmbH, Berlin/Boston.
- Sellier, G. (2018). Le culte du cerf anatolien: symbolisme, évolution et constance, III-II millénaire a.C. In P. Poiron, J. Bouchard, C. Caron (Eds.), *Actes du colloque "Le sacré dans tous ses états organisé par l'AEPOA, 21-22 Avril 2016 a l'UQAM* (pp. 46-59).
- Summers, G.D. (2008). Periodisation and Technology in the Central Anatolian Iron Age. *Archaeology, History and Audiences. Ancient Near Eastern Studies* 45, 202-217.
- Summers, G.D. (2009). Between Urartu and Phrygia: the North-Central Anatolian Plateau in the Iron Age. In H. Sağlamtimur (Ed.) *Studies in Honour of Altan Çilingiroğlu: a life dedicated to Urartu on the shores of the Upper Sea* (pp. 657-671). Arkeoloji ve Sanat, Istanbul.
- Summers, G.D. (2013). East of the Halys: Thoughts on Settlement Patterns and Historical Geography in the Late 2nd Millennium and First Half of the First Millennium B.C. In H. Bru & G. Labarre (Eds.) *L'Anatolie des peuples, des cités et des cultures (II^e millénaire av. J.-C.-V^e siècle ap. J.-C.)* (pp. 41-51). Presses Universitaires de Franche-Comté, Besançon.
- Summers, G.D. (2021). *Excavations at the Cappadocia Gate: Kerkenes Final Reports 1* (Oriental Institute Publications 145), The Oriental Institute Publications, Chicago.
- Şenyurt, S.Y., Akçay, A. & Kara, S. (2019). Alişar-4 Seramik Geneleği İçerisinde Ovaören Demir Çağı Geyik Figürlü Seramikleri. *Seleucia* IX, 205-245.
- Tezcan, B. (1968). 1968 Göllüdağ Kazısı. *Türk Arkeoloji Dergisi* 17/2, 211-235

- Voight, M.M. (2011). Gordion: the Changing Political and Economic Roles of a First Millennium B.C.E. City. In S. Steadman & G. McMahon G. (Eds.), *The Oxford Handbook of Ancient Anatolia: (10,000-323 BCE)* (pp. 1070-1094). Oxford University Press, Oxford.
- von der Osten, H.H. (1937). *The Alishar Huyuk Seasons of 1930-32, Part II* (OIP XXIX). The University of Chicago Press, Chicago.
- Woolley, C.L. (1952). *Carchemish. Report on the Excavations at Jerablus on behalf of the British Museum. Part III: The excavations in the Inner Town*. London.